

corte di Vienna alla nomina d'un valente generale, opponevasi Bonaparte all'adunamento di genti, ed il ministro Lallement presentava l'8 luglio una memoria al Collegio, nella quale diceva (1): che a tenore degli ordini testè ricevuti, egli avea a manifestare al Senato, che il governo francese non poteva vedere con indifferenza l'unione che si andava facendo da qualche tempo di soldati schiavoni, e di truppe nazionali a Venezia e nelle isole del suo distretto; che il Senato non avea preso alcun provvedimento di difesa, allorchè gli Austriaci facevano passare nel territorio veneto corpi considerabili di truppe, e minacciavano introdurne anche per altre parti, in tutt' i passati tempi rispettate; perchè ora dunque tanta diffidenza verso i Francesi i quali inseguendo il nemico sullo stesso territorio, che esso viola ancora impunemente, sono costretti ad occupare, benchè come amici, alcuni posti indispensabili al successo delle loro operazioni? che doveva significare tanto adunamento di forze? Stupirne tutte le popolazioni delle venete provincie, non poter esse darsi a credere, se non che sieno dirette contro i Francesi, opinione che vie più acquista di credito per le perfide insinuazioni dei fuorusciti e dei partigiani dell' Austria, che vanno empinando i caffè e le pubbliche piazze delle più scandalose espressioni. Il generale in capo dell' esercito francese riguardare tali disposizioni come ostili, o come occasionate da una diffidenza ingiuriosa e contraria agl' interessi della Repubblica francese. Il ministro di Francia aver dunque l' ordine di domandare una spiegazione franca e leale, e l' oggetto di tal movimento; riposar egli veramente sulle asseveranze positive fatte dare col mezzo del nobile Querini al Diret-

(1) *Esposizioni Principi* N. 178.